



*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*

Μεταπόντιον - Metaponto 28 aprile 2023

Pro Loco Metaponto: APS - Ente Terzo Settore

Associazione di Promozione Sociale Registro Nazionale APS N. 56/2018,

Ente di Promozione Sociale Rep.rio N. 101938

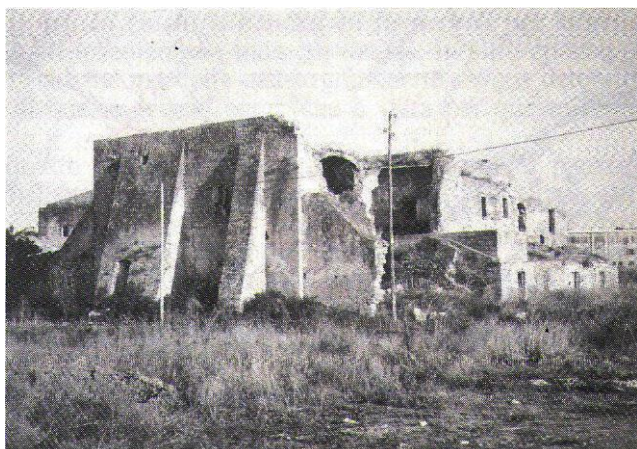
Pro Loco Metaponto, C.F. 90004520772, P.I. 01328960776

Sede legale in Piazza Giovanni XXIII, 75012 METAPONTO, frazione del Comune di Bernalda (Mt)

proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it, proloco.metaponto@tiscali.it, www.prolocodimetaponto.it

Tel e Fax 0835236182 - 328.4213933

Presidente Legale rappresentante Giuseppe Gallo



L'insediamento medievale di Torre di Mare si situa ad immediato ridosso della odierna stazione ferroviaria di Metaponto, sulla destra prima dello scalo ferroviario per chi arriva sia dalla SS Basentana che dalla SP175 da Matera ed in linea d'aria a quasi 1 km rispetto all'insediamento della Metaponto di età magno-greca e poi romana.

La letteratura e la toponomastica è piuttosto ricca riguardo al Castello di Torre Mare; il nome Metaponto (o Metapontum, Metapontion) sparisce dalle carte geografiche per secoli ed al suo posto, nella Tabula Peutingeriana, la fortificazione viene indicata con il nome di Turris Maris, Touriostu, Torre Mare o anche Civitas Sancta Trinitatis, così come la chiamarono i Benedettini nell'XI secolo.

Il castello di Torre Mare nasce nell'XI secolo e viene edificato ai margini occidentali dell'antica città greca di Metaponto, le cui rovine servirono per recupero materiali utili alla costruzione del nuovo abitato. Torre Mare rimane l'unica e l'ultima fortificazione o casale nella terra di Metaponto, ma rimarrà comunque un porto strategico e conteso per il territorio fino agli inizi del XIX secolo. La descrizione del luogo da parte del francese Lenormant ne è una straordinaria testimonianza.

Il porto di Torre di Mare viene rappresentato magnificamente anche in una stampa del XVII secolo presente nella Biblioteca Vaticana e in un tondo affrescato presente nella sala dell'episcopio di Matera, in entrambi si rileva anche una torre d'avvistamento antisaracena, non a caso in alcune cartografie d'epoca medioevale è presente anche con il nome di Torre Basento.

Il nome Metaponto ritornò sulla cartografia, grazie a i viaggiatori stranieri che visitarono Metaponto nel XIX secolo, ma per le popolazioni locali l'ex porto e tutta la contrada, che dal manufatto porta al mare, rimarrà sempre con il nome di Torre Mare. La fortificazione di Torre Mare è stata oggetto di un lungo restauro ad opera del Comune di Bernalda.



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

Le indagini archeologiche relative alle fasi di vita della città di Metaponto hanno evidenziato che in età tardo antica aveva in parte occupato l'area della polis greca ed in parte la zona costiera ionica, la cd. "zona Mele", con edifici tipologicamente diversi (GIARDINO 1983; 1991). Nell'area del castrum è stato identificato un complesso costituito da una basilica cristiana priva di abside e da un battistero con vasca, ascritti alla prima metà del IV secolo. Nel corso del V secolo lo spazio all'interno della basilica venne frazionato in piccoli ambienti. L'ultima fase di vita risale alla prima metà del VI secolo; l'abbandono viene sancito dalla presenza di tre sepolture, di cui due femminili con corredi databili tra la fine del VI e la metà del VII secolo. Nella "zona Mele" si è evidenziato un complesso con strutture adibite a magazzini, forse da mettere in relazione con una struttura portuale della seconda metà del IV secolo, distrutte da un incendio alla fine del V secolo ed in parte poi ricostruite (DE SIENA 1990; GIARDINO 1991). Nel secolo V Metaponto è ancora un centro commerciale attivo, mentre nel seguente sembra attraversare un periodo di crisi fino a spopolarsi e risultare ormai abbandonato tra la fine del VI ed il VII secolo. Tra VIII e XI secolo uno iato documentario e archeologico ci impedisce, per ora, di identificare il luogo in cui gli abitanti della Metaponto tardo antica si dovettero trasferire.

Secondo un'ipotesi formulata da G. Noyé l'abitato altomedievale con il relativo porto doveva trovarsi sulle sponde del lago di S. Pelagina (NOYÉ 1984; 1988), oggi scomparso, ma ubicabile nell'area antistante l'insediamento medievale di Torre di Mare verso Est. Tale spostamento andrebbe messo in relazione con il cambiamento del corso del fiume Basento verso Sud.

Nel 1099 un abitato con il nome di Metapontum risulta citato in un documento con il quale Rodolfo Maccabeo assegna all'abbazia di S. Michele di Montescaglioso la metà delle terre che vi possedeva (TANSI 1746). Probabilmente il centro ricordato dovrebbe corrispondere all'insediamento di Torre di Mare. Da altri documenti si può ricostruire parte delle vicende che interessarono l'abitato medievale di Torre di Mare, il cui toponimo compare solo nel XIII secolo, mentre per tutto il XII la località risulta chiamata civitas sancte Trinitatis.

Al 1119 risale un documento in cui la contessa Emma, figlia del conte Ruggero I, signora di Severiana, ed il figlio Ruggero II donano, alla chiesa di S. Michele di Montescaglioso, la metà dei proventi della Civitas S. Trinitatis. Ancora del 1119 è un secondo documento in cui Emma, mentre risiedeva presso il castrum della civitas S. Trinitatis, dona a frate Hugo dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme alcune terre nei confini del Casale di Avenella e beni provenienti dalla gestione della civitas S. Trinitatis. Una riconferma della cessione di tali beni è ricordata in un documento del 1124 ad opera di Costanza, vedova di Boemondo, principe di Antiochia (TANSI 1746). Dal Chronicon Salernitanum veniamo a sapere che il 3 aprile del 1121 il duca Guglielmo assieme a Costanza e a Tancredi, assedia il castellum sancte Trinitatis, quod situm est super flumen Basantum et ceperunt illud in die "dominica in palmis mense Aprilis" (R.I.S., VII, 1, p. 211). Nel 1146 Re Ruggero in due diplomi, conferma e concede a Raone, abate di Montescaglioso, le donazioni fatte al monastero da Emma: ...videlicet medietatem totius redditus Sanctae Trinitatis.... (TANSI 1746).

Altre informazioni provengono dallo spoglio di documenti di età normanno-sveva (WINKELMANN 1880).

Nel 1197 Costanza, imperatrice e regina di Sicilia, conferma la donazione del padre Ruggero e di tutti i predecessori; tra i beni viene elencati il *tenimentum ...in pertinentiis Turris Maris*; nel 1222 Federico II riconferma agli abitanti di Montescaglioso i privilegi dei suoi predecessori ... *terras, villas, ecclesias, possessiones, tenimenta, medietatem eciam totius redditus civitatis sancte Trinitatis que hodie dicitur Turrimaribus*, sancendo così ufficialmente l'avvenuto cambiamento del nome della città; nel 1229 veniamo a conoscenza dell'esistenza nella località di un *novus portus* (HUILLARD-BREHOLLES 1857); tra il 1246 e il 1247 Turris Maris compare nell'elenco dei Castra che devono esse remantenuti efficienti, secondo gli ordini del sovrano svevo.

75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII

Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933

Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776

Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938

www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it

proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

Altri documenti del XIII secolo attestano una certa vivacità dell'abitato: sappiamo dell'esistenza di uno Stefano notaio nel 1280 e nel 1284 (LACAVA 1891) e di due giudici a nome Ruggero e Leone; di un Pagano di Matera che custodiva i passi e le strade da Gravina a Torre di Mare (LACAVA 1891); che nel 1305 l'abitato pagava tasse per 26 onche, 20 tari e 18 grana; si è calcolato quindi che vi dovessero essere 107 fuochi, cioè 535 persone (LACAVA 1891); nelle Rationes Decimarum del 1310 il clero di Torre di Mare risulta tassato per 6 tari (VENDOLA 1939).

Notizie interessanti sull'aspetto dell'abitato ci vengono dall'esame di due vedute della zona realizzate, una agli inizi del XVIII secolo, l'altra, nella prima metà del secolo seguente. La più antica si trova affrescata sul soffitto del salone della Curia Arcivescovile di Matera, assieme alle altre città e paesi facenti parte della diocesi agli inizi del 1700. In questa (Fig. 1) si scorgono, attorniate dalle acque marine che si spingevano più verso l'interno rispetto ad oggi, un alto e massiccio torrione cilindrico, più largo alla base, sormontato da un corpo rientrante con un piccolo campanile a vela sulla sommità; una costruzione più bassa, con copertura del tetto a capanna; il tutto circondato da una cinta muraria a scarpa con una monumentale porta di accesso e torri cilindriche angolari con base a scarpa. Di lato, al di fuori della cinta, si erge un'altra costruzione di forma rettangolare a più piani sfalsati.

La seconda testimonianza è costituita da una incisione lasciataci dal Duca De Luynes che fu a Metaponto nel 1825 e 1828. Questa (Fig. 2) riproduce un corpo di fabbrica rettangolare, aggettante rispetto ad un secondo più basso e sormontato da merlature; sulla destra corre un tratto di un muro di cinta, di altezza inferiore rispetto alle altre costruzioni, da cui spicca una torre. Dinanzi a queste fabbriche si innalza una seconda costruzione, di proporzioni ridotte, coperta con tetto a capanna, identificabile col corpo di fabbrica isolato visto nell'affresco; verso est la copertura dell'edificio si trasforma in un elemento cupolato con alto campanile a vela. Sul lato settentrionale della chiesa sono poi alcune costruzioni affiancate con tetto a due spioventi e una torre poligonale, avanzo della cinta muraria.



Tra i cento e più anni che corrono tra le due riproduzioni di Torre di Mare sono, quindi, stati realizzati grossi lavori di trasformazione dell'insediamento medievale che hanno completamente stravolto la sua fisionomia originaria con l'aggiunta anche di altre fabbriche. Le ultime informazioni risalgono a M. LACAVA, che ci fornisce preziose indicazioni sullo sviluppo e storia dell'insediamento medievale.

Egli infatti ci rende noto che la zona, nella seconda metà dell'800, era servita da una prima strada, il tratturo Matarrese, che dalla stazione si dirigeva, toccando Torre di Mare, verso le Tavole Palatine, per proseguire verso Matera; da una seconda via che dalla Calabria andava verso Taranto: il regio Tratturo che ripercorreva quindi il tracciato romano della Via Litoranea (LACAVA 1891). Il passo più interessante riguarda la descrizione degli immobili che formavano il nucleo di Torre di Mare e che ancora oggi ne definiscono la presenza. La fortezza, costruita con blocchi di tufo provenienti dalle rovine della città di Metaponto, era costituita all'epoca da tre caseggiati: 1) la chiesa di S. Leone e la casa annessa con resti di mura e torri poligonali che fanno supporre che questo nucleo fosse compreso all'interno del recinto murario, come del resto appare nell'incisione di De Luynes; 2) la Taverna, di cui oggi rimane in piedi parte del fabbricato rettangolare visibile nella incisione ottocentesca e che corrisponde, in parte, al torrione cilindrico visto nell'affresco degli inizi del XVIII secolo; 3) la casa dei guardiacoste con grande stalla al piano terra, con magazzini e stanze al piano superiore e con una base di una torre nell'angolo





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

N/E, costruzione oggi in via di restauro da parte del Comune di Bernalda (MT); essa conserva al suo interno tracce di muri antichi su cui si è impostato l'edificio più tardo, già parzialmente esistente agli inizi del XVIII secolo, secondo quanto testimonia l'affresco nel Palazzo Arcivescovile di Matera. L'insediamento odierno, quindi, corrisponde, come fabbricati, a quello descritto da LACAVA sul finire del secolo scorso. Torre di Mare è stata finora oggetto di rare indagini e studi che non sono riusciti a chiarire completamente le origini e trasformazioni dell'abitato. È comunque un dato incontrovertibile, evidenziato già da più parti che la zona del metapontino, come anche il nord della Calabria, sia rimasta per l'alto Medio Evo spopolata a causa delle conquiste longobarde e delle scorrerie saracene. Inoltre si è potuto mettere in rilievo che, dopo l'abbandono nel VII secolo della Metaponto greco-romana, si assiste ad un popolamento sparso della regione con piccoli nuclei abitati raggruppati attorno ad una chiesa isolata (MARTIN-NOYÉ 1989).

Il problema principale che pone l'odierno insediamento è quello di chiarirne la formazione, se cioè il nucleo più antico si è formato dall'abbandono progressivo di Metaponto tardo antica già dall'alto Medio evo (VIII-IX secolo); oppure se gli inizi della frequentazione dell'area siano da ascrivere alla seconda metà dell'XI secolo, quando la civitas Sancte Trinitatis compare per la prima volta in una fonte scritta.

A fronte delle scarse informazioni e dei problemi evidenziatisi circa i tempi e le modalità d'insediamento, si è cercato di approfondire la conoscenza del sito attraverso una serie di indagini archeologiche e di esami geofisici. Alcuni lavori relativi alla costruzione di un fabbricato in una zona a breve distanza dal complesso, verso S/E, hanno rivelato la presenza di un ambiente quadrangolare attorniato da una serie di sepolture; il materiale ceramico da lì proveniente dovrebbe essere ascrivibile al XIII secolo. Lo scavo (1988), condotto in una situazione di emergenza, è però ancora inedito e, di conseguenza, le notizie incomplete.

Negli anni 1977 e 1978 due campagne di scavo realizzate da G. Noyé hanno invece fornito interessanti dati circa il nucleo più antico, finora identificato, dell'abitato di Torre di Mare. Questo, individuato all'interno della cd "Torre quadrangolare", al di sotto di uno dei muri perimetrali (Fig. 3, a), ha restituito un battuto con fori di palo relativi a capanne ed un follis bizantino anonimo databile entro la prima metà dell'XI secolo. Altri allineamenti di fori di palo sono stati identificati anche al di fuori della torre, stratigraficamente precedenti a questa. Purtroppo G. Noyé nei suoi interventi scritti non pubblica mai piante delle strutture indagate con i riferimenti precisi dei saggi, ma solo fotografie di difficile lettura (NOYÉ 1987).

Una conferma, per ora parziale, a questi dati proviene da altre due campagne di interventi archeologici (1995, 1996) curate dalla sottoscritta, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Basilicata, col comune di Bernalda e con la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Basilicata. Presumibilmente nei pressi del saggio aperto da G. Noyé, a ridosso del muro 151 (Fig. 3, b) è stato identificato un focolare (US 163), appartenente stratigraficamente ad una fase precedente la costruzione del muro stesso; il focolare ha restituito, oltre a pochi fr. di acroma, una moneta bizantina dell'epoca di Michele IV il Paflagone (1034/41), confermando quindi la presenza di una fase abitativa già nella seconda metà dell'XI secolo, probabilmente da mettere in relazione anche con un nucleo abitato identificato nei pressi della vicina località di Pizzica Pantanello ove è avvenuto un simile ritrovamento. Si è poi constatata la priorità del muro USM 200, ad andamento E/O, rispetto a USM 151, risultando il primo, in assoluto, il più antico dell'area (Fig. 3, c) e forse da mettere in relazione con la fase di fine XI secolo o inizi del seguente.

Gli altri interventi hanno interessato due zone a O (Fig. 3, d, e), al di là del caseggiato ancora in piedi, ed hanno portato in luce una cinta muraria a scarpa, di cui si sono definite le modalità di costruzione, e alcuni ambienti, realizzati nello spazio tra questa ed il caseggiato, elementi tutti che



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

andranno analizzati alla luce anche delle prossime campagne di scavo. Un altro saggio ancora più ad O (Fig. 3, f) ha permesso di evidenziare un'area interessata dalla presenza di una zona abitativa e di un butto, più tardo, per le scorie ferrose. Il materiale ceramico finora rinvenuto si presenta omogeneo su tutta l'area indagata e cronologicamente ascrivibile al XIII secolo ed in parte al XIV. I ritrovamenti monetali sembrano confermare ulteriormente la frequentazione del sito soprattutto nella seconda metà del XIII secolo.

L'esame dei reperti ceramici permette, inoltre, di avanzare alcune considerazioni circa il ruolo svolto da Torre di Mare nel corso del XIII sec.; si è potuta individuare, infatti, l'esistenza di una fitta rete di scambi commerciali che interessano una zona geografica abbastanza ampia – la Puglia centro meridionale (Brindisi, Taranto), la Basilicata (Montescaglioso, Pietra S. Giovanni, Torre di Mare) e la Calabria (Policoro e Scribla), in cui è possibile identificare l'attività di più centri produttivi ben collegati tra loro (DUFOURNIER-FLAMBARD-NOYÉ 1986; DUFOURNIER-FLAMBARD-HERICHER 1988).

Per fornire i primi dati riguardanti i reperti ceramici rinvenuti in occasione delle indagini svoltesi nell'area di Torre di Mare, sono stati presi in esame contesti evidenziati con la prima campagna di scavi (luglio e settembre 1995), che ha riguardato un'area di 12x4 m ubicata lungo il lato sud dell'immobile a due piani ora in restauro. Sono stati esaminati i ritrovamenti relativi alla US 7, uno spesso strato di terreno argilloso ricco di frammenti ceramici; in base ai rapporti stratigrafici il contesto risulta posteriore



ad un butto di scorie della forgiatura del ferro e precedente al crollo della copertura di un ambiente, delimitato per un lato da un muro in grossi blocchi di calcare. Si è considerata, inoltre, la US 12, lo strato di terreno all'interno di una buca subcircolare, per la quale il termine post quem è costituito da una moneta di Guglielmo di Villehardouin (1246-1278), proveniente dal riempimento di un pozzo per l'acqua intaccato dal taglio dell'US 12.

Entrambi i contesti sembrano appartenere all'ultima fase di occupazione del sito (XIII-XIV sec.), dato confermato dal rinvenimento, oltre che di ceramica con invetriatura monocroma verde, marrone e giallo miele, di una maggiore quantità di

reperti riferibili alle classi dell'invetriata con decorazione dipinta e della protomaiolica che trovano confronti in coevi contesti dell'area lucana, delle zone del Tavoliere e della Calabria settentrionale. Le classi ceramiche in esame sono rappresentate da frammenti di modeste dimensioni o in cattivo stato di conservazione per cui, spesso, oltre a non essere ben intellegibile il tipo e i colori impiegati, risulta difficile identificare, attraverso una semplice analisi macroscopica, la natura del rivestimento vetroso.

Invetriata con decorazione in bruno: È rappresentata da una serie di fondi con piede ad anello (diam. 5/7 cm), riferibili a forme aperte realizzate in argilla chiara, sabbiosa, semidepurata, con pochi inclusi. Il rivestimento vetroso, di solito su ingobbio, si presenta trasparente, brillante, tendente al giallino o al verde chiaro. I motivi realizzati nel cavetto sono, in genere, geometrici: a doppia spirale e a gratiggio, quest'ultimo, attestato in Puglia e Lucania, è diffuso in tutta l'Italia meridionale su ceramica RMR e sulle protomaioliche (WHITEHOUSE 1980; PATITUCCI UGGERI 1990). È presente anche il motivo "a tre" (Tav. I, a), già identificato da G. Noyé come variante del motivo "di Taranto" in contenitori di forma aperta (scodelle di tipo lucano), privi di ingobbio e invetriati, realizzati con una argilla da mettere in relazione con quella prelevata lungo le coste del Mar Piccolo c/o Taranto (FLAMBARDNOYÉ 1984). Il tipo è attestato a Policoro, Scribla (limitatamente ad un esemplare) (SALVATORE 1984), ad Anglona (WHITEHOUSE 1969)



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

e a Torre di Mare in associazione a bande rosse concentriche (DUFOURNIER-FLAMBRARD-NOYÉ 1986). Si rileva anche la presenza di ciotole con alta carena e orlo con breve tesa piatta aggettante, decorate con serie di archetti e di tratti obliqui anche alternati; sulla parte alta delle pareti il decoro consiste in tre linee concentriche o, ancora, in una fascia di archi allungati a petalo (cfr. la variante del decoro "tipo Taranto" da Scribal e da Torre di Mare in DUFOURNIER-FLAMBRARD-NOYÉ 1986; da Pietra S. Giovanni in NOYÉ 1976). Lo stesso per un frammento di catino con decorazione zoomorfa con artigli di volatile sotto una fascia di due linee concentriche ed una ondulata (tav. I, b). Altra forma aperta è attestata da un frammento di tazza carenata biansata, decorata in bruno sull'orlo e lungo le anse; forma e dimensioni sono riscontrabili in un esemplare di protomaiolica da Policoro con motivo zoomorfo (SALVATORE 1984).

Assenti frammenti relativi a forme chiuse. Invetriata con decorazione in bruno e verde: questo tipo di decorazione compare su manufatti realizzati in argilla semidepurata, con pochi inclusi, di colore variabile dall'arancio all'arancio rosato. Il rivestimento vetroso, incolore o con sfumature giallo chiaro, su ingobbio beige, copre l'interno delle forme aperte e l'esterno di quelle chiuse. Le ciotole sono rappresentate da fondi con basso piede ad anello (diam. 5/8 cm), decorati con foglie polilobate riempite a reticolo in bruno con l'aggiunta di punti in verde scuro (FLAMBRARD-NOYÉ 1984; SALVATORE 1984 per cfr. con Scribla, Policoro e Puglia sett.); è presente, inoltre, una decorazione a croce inscritta in un quadrato irregolare in bruno e circondata da punti verdi (tav. I, c-d), variante di un motivo ben noto a Torre di Mare, in cui compare il rosso (DUFOURNIER-FLAMBRARD-NOYÉ 1986). Ascrivibili a piatti a larga tesa sono un frammento di parete con decorazione zoomorfa in bruno (zampa e artigli di volatile), con macchie irregolari in verde, e un frammento di tesa con bordo arrotondato con motivo a losanghe in bruno e macchie in verde scuro (tipo "Gela ware").

Relativo al corpo di un boccale è un frammento di parete con decorazione a spirale in bruno snodantesi da un punto centrale verde. Invetriata con decorazione in rosso e in rosso e bruno: i frammenti decorati solo in rosso costituiscono un esiguo gruppo riferibili a ciotole emisferiche in due varianti: con orlo semplice oppure con breve tesa piatta orizzontale, leggermente aggettante.

L'impasto rosa-arancio, con alta concentrazione di inclusi, è coperto internamente da uno strato di ingobbio giallo crema e da una vetrina liscia, trasparente, tendente al giallino, che ricoprono, all'esterno, l'orlo. Le decorazioni a semplici fasce concentriche in rosso sono già note a Torre di Mare (DUFOURNIER-FLAMBRARD-NOYÉ 1986) e trovano riscontro in manufatti da Policoro, ad es., decorati, nel cavetto, con motivi geometrici astratti in bruno e verde (SALVATORE 1984). Un decoro in bruno e rosso è rilevabile su ciotole emisferiche con breve tesa concava aggettante, con il medesimo impasto e con rivestimento analogo per caratteristiche e localizzazione. Il rosso si riconosce in una fascia continua che interessa le tese; la parte alta delle superfici interne delle pareti presenta linee concentriche in bruno, alternate ad una linea a tremolo (Tav. I, e).

Simile motivo, già definito di "Torre di Mare" (DUFOURNIER-Flambrard-NOYÉ 1986), è attestato in Lucania, in Calabria settentrionale e in alcuni manufatti inediti provenienti dall'Abbazia di Montescaglioso, nell'immediato retroterra metapontino. Semplice decorazione a bande brune e rosse presentano i pochi frammenti relativi a forme chiuse: un'ansa a sezione ovale; due pareti di un boccale. Invetriata con decorazione in bruno, verde e rosso (RMR): la classe, largamente diffusa in Italia meridionale, è attestata a Torre di Mare da frammenti relativi a ciotole carenate e catini ansati. Si possono ricostruire forme riferibili a scodelle di tipo lucano dal corpo carenato e con orlo a breve tesa piatta orizzontale o obliqua verso l'esterno; la decorazione è a fasce concentriche in bruno, verde e rosso sulle pareti interne (cfr. Lucera in WHITEHOUSE 1988); i fondi presentano il tipico motivo "di Taranto" nel cavetto: doppio "tre" diviso da una tripla linea verticale, circondato da una fascia di punti in verde scuro

75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII

Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933

Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776

Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938

www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it

proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

(Tav. I, f-g). L'analisi macroscopica delle argille ha evidenziato due tipi di impasto: uno semidepurato, con pochi inclusi, di colore chiaro, ed un altro con inclusi e porosità, tendente all'arancio; entrambi sembrano coesistere in diversi centri della Puglia centro-settentrionale (BERTELLI 1995).

Medesima diffusione e varietà d'impasti si è notata anche per i catini ansati con decorazione geometrica astratta (Tav. I, h). Protomaiolica: è una classe attestata da un numero consistente di frammenti; si tratta di orli con tesa piatta aggettante, a volte con breve labbro pendente, relativi a ciotole e catini. Sull'argilla, di colore chiaro, semidepurata, è steso un rivestimento uniforme, coprente, color crema, che interessa le superfici interne e quelle esterne fino all'orlo. La decorazione è in bruno: sulle tese si riconosce la medesima varietà di motivi geometrici nota per l'invetriata policroma; le pareti presentano sottili linee concentriche nella parte alta, a sottolineare l'orlo. Realizzato in bruno-viola ed azzurro è invece il motivo "a petali" all'interno di una ciotola del tipo Brindisi I (PATITUCCI UGGERI 1985; 1990; 1995), al quale è anche ascrivibile una seconda parete con decorazione geometrica astratta. Si segnala, infine, un fondo (diam. 7 cm) recante nel cavetto un singolare motivo (forse una sigla), per ora unico, in bruno-nerastro (Tav. I, i-l).

Gli abitanti del Castello di Torre Mare

La ricerca sui "signori" del Castello di Torre Mare, ubicato a Metaponto, è stata poco generosa di risultati proficui, nonostante l'impegno profuso in tutti i sensi. Dai pochi testi consultati si cercherà di fare una ricostruzione cronologica limitata agli ultimi 1000 anni, dei nobili casati che lo hanno abitato.

Tra il VI e il IX secolo la Lucania fece parte del ducato longobardo di Benevento. Sotto il regime longobardo le incursioni saracene costrinsero le popolazioni lucane ad arroccarsi sulle montagne e sulle colline. È stata questa la motivazione che ha indotto lo spopolamento del castrum romano in cui era presente una basilica paleocristiana (probabile sede diocesana jonica).

La presenza saracena a Metaponto è accertata fino all'anno 927. Non è chiaro se la formazione del nucleo più antico sia da datare già dall'alto Medio evo (VIII-IX secolo), oppure se gli inizi della frequentazione dell'area siano da ascrivere alla seconda metà dell'XI secolo, quando la Civitas Sanctae Trinitatis compare per la prima volta in una fonte scritta.

Periodo Normanno (1042-1198)

Tra l'XI e il XII secolo, i Normanni conquistano la Lucania e nel 1059 Melfi divenne capitale del Regno normanno. Tra il XII e il XIII secolo anche la Lucania fu coinvolta nelle lotte tra Svevi e Angioini che si contendevano l'Italia meridionale.

Torre Mare nel XII secolo viene citata tra i possedimenti di Costanza di Francia, figlia di Filippo I di Francia, prima moglie di Ugo Troyes, da cui divorziò per sposare nel 1105 Boemondo I d'Altavilla. Costanza rimase vedova nel 1111. Dalla loro unione nacque Boemondo II e in nome del figlio minore, gestì i suoi possedimenti, da Antiochia alla Puglia. Le ambizioni espansionistiche di Costanza generarono una rivolta dei feudatari, Costanza fu fatta prigioniera dal conte Alessandro di Matera e Conversano e poi liberata con l'obbligo di rinunciare alle sue pretese sulla contea di Matera. Quindi nel 1121 il feudo, per esplicitare, che comprendeva anche i territori di Torre di Mare, Montescaglioso e Pomarico, passò a Guglielmo di Taranto, anche lui del casato degli Altavilla, ma a Torre Mare, Maria Costanza rimase e vi dimorò insieme al figlio Boemondo II.

I REGII NEAPOLITANI ARCHIVI MONUMENTA DOCUMENTI DEL REGIO ARCHIVIO NAPOLETANO dell'anno 1119 attesta le parole della contessa Emma d'Altavilla, figlia del Conte Ruggero, e cita che: " mentre con mio figlio domino Ruggero Machabeo risiedevamo presso il castello della nostra città della sancte Trinitatis, venendo in nostra presenza frate Ugone precettore del sacro hospitale (templare giovannita), umilmente chiese e supplicò che per la misericordia di Dio e per nutrire gli ospiti, donassimo



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*

a quello per lavorarle le terre ad esso adiacenti sopra il fiume basenti nei confini del casale di Avinella..." Dalla descrizione del territorio e dai suoi confini descritti si evince chiaramente che viene ceduto il diritto di coltivare e pascolare un territorio che va dalla Avinella a San Salvatore fino al mare, quindi compreso il castello di Torre Mare (Sancte Trinitatis). Secondo questo testo Emma d'Altavilla, Contessa di Montescaglioso, figlia di Ruggero I il Bosso e moglie di Rodolfo Maccabeo, gestì i possedimenti metapontini dal 1105 al 1127.

Torre Mare fa parte dei possedimenti (solo gestiti) del Monastero di San Michele Arcangelo di Montescaglioso dal 1119 al 1146 e poi fino al 1222 e ancora fino al 1265. Nel 1197 Costanza, imperatrice e regina di Sicilia, conferma la donazione del padre Ruggero e di tutti i predecessori; tra i beni viene elencato il tenimentum ...in pertinentiis Turris Maris.

Sulle datazioni i dubbi sono spesso legittimi, ma la certezza consisteva nel fatto che la fortezza era gestita dagli Altavilla, il nome Turris Maris è stato dato dai Normanni ed era dovuto proprio alla presenza delle Torri. Due torri sono ancora visibili oggi, di cui una restaurata e l'altra non ancora in quanto si trova nella parte di proprietà diocesana.

Periodo Svevo (1198-1266)

Altri documenti del XIII secolo attestano una certa vivacità dell'abitato metapontino: sappiamo dell'esistenza di uno Stefano notaio nel 1280 e nel 1284 e di due giudici a nome Ruggero e Leone; di un Pagano di Matera che custodiva i passi e le strade da Gravina a Torre di Mare; che nel 1305 l'abitato pagava tasse per 26 onche, 20 tari e 18 grana; si è calcolato quindi che vi dovessero essere 107 fuochi, cioè 535 persone; nelle Rationes Decimarum del 1310 il clero di Torre di Mare risulta tassato per 6 tari.

Torre Mare entra nella sfera degli interessi di Federico II, e sotto il suo regno merita menzione la particolare attenzione verso l'infrastruttura portuale: basti pensare all'ordinatio del 5 ottobre 1239 con la quale Federico creava nel Regno undici nuovi porti di cui uno sulla costa jonica, Torremare (presso Metaponto). Ad esso preponeva due custodi, "Henricus de Tenardo de Brundusio" e il notarius "Prudentius de Hostuno".

Torre di Mare, il cui porto originario era verosimilmente collocato alla foce del Basento (lato destro del corso del Basento), acquistava una rinnovata importanza per il novus portus che si inseriva nell'abitato in stretta continuità con il castrum fatto costruire dallo stesso Federico II. L'imperatore svevo ordinò anche il potenziamento del suo porto, sito in posizione strategica in quanto adiacente al Fiume Basento (navigabile) ed alla via Herculea (Policoro). Alla manutenzione del Castrum Turris Maris dovevano contribuire, oltre gli abitanti del luogo, quelli di Pisticci, Casale Pisticci, Craco, Avinella e Camarda. L'ordinatio di Federico II prova l'esistenza nel 1239 oltre che del Casale Camarda anche del Casale Avinella.

Periodo Angioino (1266-1442)

Il castello di Torre mare viene abitato da Egidio de Gralles, francese, dal 1271 al 1275, citato come castellanus scutifer. Dal 1275 al 1276 il castellano di Torre Mare era Gerardo De Chilliaco, della famiglia Gerace Serra, sempre in qualità di castellanus scutifer. Nel periodo angioino, ciascun castello era dotato di una propria guarnigione, costituita da un castellanus, da un certo numero di servientes, e, dal 1278, anche da un cappellanus. Nelle liste delle guarnigioni il castellanus veniva distinto in miles o scutifer, a loro volta divisi in habens terram (possessore del feudo) e non habens terram (senza feudo). A Torre Mare vi era un solo castellanus e 20 servientes nel 1280.



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.

Cittadini di Metaponto

Nel 1282 viene nominato Castellano di Torre Mare Perrotto Cornuto (Pierre Cornut), appartenente alla famiglia Perez Navarrete e Torre Mare passa alla giurisdizione del "provisor castrum" della Terra D'Otranto e vi rimase in quella giurisdizione anche durante il periodo aragonese nel 1447 e in quello spagnolo nel 1649.

Nel XIV secolo la Lucania attraversò una profonda crisi demografica, attribuibile probabilmente alla "cacciata dei Saraceni" ordinata da Carlo d'Angiò, in accordo con il papa, questo provocò in Basilicata la dispersione di tutte le comunità arabe residenti: Castelsaraceno, Bella, Pescopagano, Tursi e Tricarico. In questo periodo Torre Mare viene annoverata tra i territori gestiti dalla famiglia Sanseverino, la più importante delle famiglie nobili di Napoli.

I Sanseverino erano una nobile famiglia originata da Turgisio del Real Sangue dei Duchi di Normandia, fratello di Angerio che diede origine alla casa Filangieri. Turgisio ottenne da Roberto il Guiscardo la contea di Sanseverino che diede il nome ai suoi discendenti. I Sanseverino vestirono l'Abito di Malta nel 1537. I Sanseverino erano i nuovi padroni di buona parte della Basilicata e non solo, possedevano infatti 70 feudi; 65 Contee (tra cui anche quelle che comprendeva Matera, Montescaglioso e i possedimenti si estendevano fino a Torre Mare), 9 Marchesati, 12 Ducati e 10 Principati. Praticamente tutta la Basilicata fino a Salerno compresa. Angelo Sanseverino fu capitano Generale e Giustiziere di Basilicata nel 1286, la dinastia passò a Ladislao nel 1315 e Guglielmo nel 1335.

Durante il periodo dei Sanseverino a Torre Mare, è nominato come castellano dal 1303 al 1306, Amerigo I de Sus, del nobile casato amalfitano.

Periodo Aragonese (1442-1504)

Dal 1386 al 1414 il Feudo di Torre Mare, insieme ad altri feudi tra cui Potenza, Tricarico, Grassano, Senise, Viggiano ed altri vennero confiscati ai San Severino e passarono alla famiglia Sforza di Cotignola.

A Francesco Sforza di Cotignola, figlio di Muzio Attendolo, già Duca di Milano, Conte di Tricarico e di Cremona (avendo sposato Bianca Maria Visconti), gli venne concesso nel 1414 lo stemma Sforza, feudo di Torre Mare. Nel 1420 diviene Signore di Torre Mare Micheletto Sforza degli Attendoli, cugino di Muzio Attendolo e marito prima di Isabella, da cui generò Sansone di Potenza e poi sposa Polissena San Severino, sorelle del conte Ruggero di Tricarico, vedova di Andrea Malatesta, signore di Cesena. Nel 1422 quindi i feudi furono assegnati da re Alfonso a Innigo de Guevara, sotto il feudo di Giovanni Antonio Orsini.

Nel 1422 quindi Torre Mare passa ai Guevara, dinastia angioina e imparentati con gli Sforza di Cotignola.

Periodo Vicereale spagnolo (1504-1707)

Nel 1459 Torre Mare, con altri casali della zona, divenne feudo dei Del Balzo, principe di Taranto. A Innigo De Guevara, conte di Potenza viene concessa la signoria anche di Torre Mare dal 1422 fino al 1471, a questi segue Antonio De Guevara dal 1471 al 1515, quindi Giovanni fino al 1530, a seguito Carlo fino al 1535 e Alfonso fino al 1579.

Giovanni Oratore Scriva nel 1497 acquista Torre Mare per 6000 ducati. Il possedimento viene acquistato nel 1568 per 48,000 ducati da Don Luigi Carafa, principe di Stigliano e marito di Isabella Gonzaga, e pare che fosse uno dei feudi più redditizi del complesso patrimoniale dei Carafa, proprio grazie al suo porto e alla posizione strategica. Interessante è l'atto notarile in cui sono riportati i dati del feudo di Torre Mare.

Don Luigi Carafa cede Metaponto al figlio Antonio Carafa (Principe di Stigliano, accusato di eresia e morto misteriosamente a 24 anni in una locanda a Bernalda nell'agosto del 1610), sposato con Elena



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*

Aldobrandini. Alla morte dell'erede, il feudo ritorna al padre Luigi in attesa della maggiore età della nipote Anna Carafa. Anna sposò nel 1637 il Vicerè Don Ramiro Guzman ed ereditò una fortuna con possedimenti in Spagna e da Viceregina, diventò una delle donne più influenti e potenti del meridione. I contrasti fra l'impero d'Oriente e l'Occidente spesso ebbero i loro terreni di scontro nel Metapontino, per cui molto ne risentì anche Torre Mare, "contaminata", dalle diverse civiltà che si succedettero nel corso dei secoli. Durante il periodo Vicereale spagnolo le opere irrigue andarono distrutte, nei campi ormai incolti si formarono acquitrini e paludi ove regnò la terribile zanzara portatrice di malaria e di morte. Oltre alla malaria endemica, intervenne la peste del 1656 che finì per cancellare ogni presenza umana.

Nel 1677, signore di Torre Mare è Loise Carafa a cui fecero seguire Tiberio, Ottavio, Pierluigi fino al 1697, ma già nel 1669 il casale di Torre Mare fu considerato "disabifilomarinatedo", a seguito della epidemia di peste e della malaria incalzante; non fu censito alcun fuoco, ma il porto di Metaponto rimase sempre una struttura strategica e pertanto appetibile per i nobili dell'epoca.

Periodo austriaco (1707-1734)

Torre Mare viene acquistata per 34000 ducati da Alfonso Filomarino, dal 1698 e passa a Filomarino nel 1796. I Filomarino fu una famiglia console della Repubblica Napoletana, ricevette l'ordine di Malta nel 1571. Un ramo della famiglia Cattaneo della Volta, marchesi di Montescaglioso, si estinse con i Filomarino. Possedettero in Basilicata 80 baronie, 2 Contadi, 11 Marchesati e 8 Ducati (tra cui quello di Pisticci e Torre Mare) e 9 principati in Puglia.

Periodo borbonico/francese/borbonico (1734-1860)

Nel decennio francese (1806-15), con Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat si ha l'abolizione della feudalità e i terreni passarono dai feudatari alle Università e da questi ai latifondisti, ossia a chi aveva risorse per comprare. Forse avevano abbastanza risorse anche i Filomarino, visto che nel 1823, nel secondo periodo borbonico, risultavano ancora proprietari di Torre Mare.

Torre Mare scompare dalla toponomastica delle carte antiche e ritorna Metaponto assegnata all'Università di Pisticci (non a caso ancora oggi le grandi aziende latifondiste esistenti sono di proprietari di origini pisticcesi). Metaponto e Torre Mare passarono a Bernalda solo nel ventennio fascista, nel 1933.

BIBLIOGRAFIA

BERTELLI G. 1995, Reperti ceramici provenienti dalla campagna di scavi di Herdonia 1994. I due silos, «Vetera Christianorum» 32, 2, pp. 401-442.

BOENZI F., GIURA LONGO R. 1994, La Basilicata. I Tempi-Gli Uomini-L'Ambiente, Bari, p. 82.

DE LUYNES G. 1883, Metaponte, Paris.

DE SIENA A. 1990, Il castro romano di Metaponto, in M. SALVATORE (a cura di), Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico, Venosa, pp. 301-308.

DUFOURNIER D., FLAMBARD A., NOYÉ G. 1986, A propos de ceramique RMR: problemes de definition et de classement, problemes de repartition, in AA.VV, La ceramica medievale del Mediterraneo Occidentale (Siena 8-12 ott. 1984; Faenza 13 ott. 1984), Firenze, pp. 251-277.



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*

FLAMBARD A., NOYÉ G. 1984, La ceramica invetriata rinvenuta nello scavo del castello di Scribala (Calabria), XII-XV sec., in M.V. FONTANA, G. VENTRONE VASSALLO (a cura di), La ceramica di S. Lorenzo Maggiore in Napoli, Atti del Convegno, Napoli, pp. 451-479.

GIARDINO L. 1983, Il porto di Metaponto in età imperiale. Topografia e materiali ceramici, «Studi di Antichità», 4, 1983, pp. 5-19.

GIARDINO L. 1991, Grumentun e Metapontum. Due esempi di passaggio dal tardo antico al medioevo in Basilicata, in La Calabre de la fin de l'Antiquité au Moyen Age (Actes de la Table ronde, Rome 1-2 dec. 1989), «MEFRM», 103, 2, pp. 827-858.

HUILLARD BREHOLLES A. 1857, Historia Diplomatica Frederici II, V, I, Paris, p. 419.

LACAVA M. 1891, Topografia e storia di Metaponto, Napoli, (an. Matera 1981), pp. 95-97, 119-120, 184, 186.

M.G.H., Scriptorum 34, II, 9, ed. H. Hoffmann, Hannover 1980.

MARTIN J.M. 1993, La Pouille du VIe au XIIe siècle, Collection de l'École Française de Rome, 199, p. 86 n. 102.

MARTIN J.M., NOYÉ G. 1989, Les campagnes de l'Italie meridionale byzantine (X-XI siècle), «MEFRM», 101, pp. 559-596.

NOYÉ G. 1976, La ceramique medievale de Pietra San Giovanni (Basilicate), «MEFRM», 88, 2, pp. 693-743.

NOYÉ G. 1984, Les enseignements geographiques des fouilles du chateau de Metaponte, «Bulletin de l'Association des Geographes Français», n. 499, a. 61, pp. 21-23.

NOYÉ G. 1987, Quelques donnees sur les techniques de construction en Italie centro-meridionale (X-XII siècles), in

X. BARRAL I ALTET (a cura di), Artistes, artisans et production artistiques au Moyen Age, II, Paris, pp. 275-306.

NOYÉ G. 1988, Quelques observations sur l'évolution de l'habitat en Calabre du V au XI siècle, «Rivista di studi Bizantini e Neollenici», XXV, pp. 57-138, 122-124.

PATITUCCI UGGERI S. 1985, La protomaiolica nel Mediterraneo orientale in rapporto ai centri di produzione italiani, in Cipro e il Mediterraneo orientale, XXXII CCARB, pp. 337-401.

PATITUCCI UGGERI S. 1990, Protomaiolica: un bilancio, in La protomaiolica e la maiolica arcaica dalle origini al Trecento, Atti del XXIII Convegno Intern. della ceramica (Albisola), pp. 7-40.

PATITUCCI UGGERI S. 1995, La nuova ceramica dell'età federiciana: la protomaiolica, in Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti, Roma, pp. 113-123.

SALVATORE M. 1984, Ceramica medievale da Policoro (Basilicata), in M.V. FONTANA, G. VENTRONE VASSALLO (a cura di), La ceramica medievale di S. Lorenzo Maggiore in Napoli, Napoli, pp. 429-449.

TANSI S. 1746, Historia Cronologica Monasterii Michaelis Archangeli Montis Caveosi, Napoli, pp. 160, 181.

VENDOLA D. 1939, Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia, Lucania e Calabria, Studi e Testi 84, Città del Vaticano, pp. 160-161.

WHITEHOUSE D. 1969, Excavations at Anglona, «Papers of the British School at Rome», 37, pp. 34-75.

WHITEHOUSE D. 1980, Protomaiolica e appendice: Ceramica RMR, «Faenza», 66, 1-6, pp. 34-75.

WHITEHOUSE D. 1988, The medieval pottery, in J. MERTENS (a cura di), Ordon VIII, Rapport et Etudes, Bruxelles-Rome, pp. 295-308.

WINKELMANN E. 1880, Acta Imperii inedita saeculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sicilien in den Jahren 1198 bis 1273, Innsbruck, pp. 66, 40; 219



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*

Il progetto che si intende attuare, per la prima volta, per la salvaguardia/rivitalizzazione e valorizzazione /fruibilità del castello di Torre Mare, con il coinvolgimento della comunità e delle realtà associative presenti sul territorio, è un percorso di turismo socio esperienziale volto a trasportare i visitatori in un magico viaggio indietro nel tempo, sui sentieri dell'epoca medievale, nella quale lo stesso fu in auge.

Attraverso una suggestiva rievocazione storica si darà vita ad una vera e propria Festa Medievale, ricreando un'atmosfera quasi irrealistica e la forte sensazione di trovarsi continuamente sospesi tra presente e passato.

L'idea è quella di far rivivere il mercato medievale, riproponendo gli scenari dei tempi passati con antichi mestieri, botteghe e laboratori, accampamenti militari, musicisti, figuranti, arcieri e combattenti, artisti, giullari e falconieri che animeranno i presenti all'interno e all'esterno delle mura, accogliendo gli ospiti anche con vari punti di ristoro.

Essi avranno la possibilità di assaporare la storia dal di dentro, vivendola sul proprio corpo e con tutti i sensi: per questo sarà loro raccontata e messa in scena, accuratamente rappresentata da professionisti della ricostruzione, esperti ricercatori e interpreti emozionati di tecniche, usi, costumi, ricette, forme e colori. L'ingresso dei visitatori al castrum dovrà adeguarsi al contesto con piccoli dettagli che sarà possibile acquistare o noleggiare, avendo così l'opportunità di immergersi totalmente in un contesto senza tempo.

La fortificazione sarà allestita e illuminata con stendardi e con torce, ricreando sensazioni, luci e profumi di quella che fu l'antica residenza della famiglia Altavilla e riportata al XII secolo, ai tempi del soggiorno della Contessa Emma. Sulle incantevoli terrazze del palazzo avrà luogo il banchetto al quale la bella dama ha invitato i suoi commensali e durante il quale verranno servite pietanze cucinate secondo criteri e ricette dell'epoca, nonché consumate seguendo il "galateo" del periodo.

La leggenda narra che quel giorno, nel cortile del castello, si svolgesse il mercato e tutto il popolo si aggirava tra i banchi per contrattare e trafficare. Il fabbro, la fioraia, lo scalpellino, la tessitrice, il sarto, la candelaia, il cambiavalute, la lavandaia del Borgo, l'oste, e molti altri creavano un grande miscuglio di voci e rumori che attirarono la Contessa.

Emma d'Altavilla, incuriosita dal tanto vociare, scende dal palazzo con a seguito le sue guardie, le sue ancelle e i musicisti, per visitare le botteghe. Ha una predilezione speciale per i falchi e spesso si incanta alle sue finestre per seguirne il volo. In piazza i musicisti intonano un allegro saltarello e le fanciulle fanno un cerchio per omaggiare la Contessa con le loro danze e i loro sorrisi. Compiaciuta Emma sorride loro, ma proprio in quel momento un giovane cavaliere supera le guardie e le si inchina dinanzi offrendole un fiore e declamando: - Contessa Emma, nessun fiore potrà mai eguagliare la sua bellezza! Chiedo umilmente di poter mettere il mio cuore e la mia spada al suo servizio -. - Come osate ardire a tanto! - lo redarguisce violentemente il capo delle guardie, allontanandolo malamente. Il cavaliere chiedendo perdono si allontana, ma sa in cuor suo che non si arrenderà facilmente.

La Contessa rientra nella sala da pranzo dove a breve inizierà la cena che ha imbandito per onorare la visita di suo padre, il Gran Conte Ruggero I di Sicilia.

Tutti prendono posto, viene annunciato l'ingresso di Ruggero I e la cena ha inizio con il banditore che saluta gli ospiti e presenta le portate di libagioni succulente preparate per l'occasione. Tutto procede amabilmente fino a quando si sentono risalire dalle scale rumori di spade ed urla. Il giovane Cavaliere ha forzato l'accesso a palazzo ed ha ingaggiato un duello con il capo delle guardie. Intende tornare al cospetto di Emma e coronare il suo sogno.



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it





*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*

La schermaglia continua davanti ai commensali impietriti, ma Ruggero alza la mano e ferma i duellanti. Ordina al cavaliere di parlare e lui fa ancora la sua richiesta, ha come garante della sua fedeltà e del suo coraggio una lettera del Guiscardo. Ruggero la legge e la porge ad Emma che sorride e rivolgendosi al cavaliere gli fa cenno di avvicinarsi: - Accolgo la tua richiesta e sono onorata da tanta dedizione, siediti alla nostra tavola e domani indosserai la divisa delle mie guardie. Invita anche il capo delle sue guardie a tornare al suo posto e le libagioni riprendono, allietate dai musicisti. Emma sorride ancora e sussurra all'orecchio del Maccabeo che quel giovane così ardimentoso potrebbe essere il futuro sposo della loro figlia Giuditta. La cena si conclude con la danza delle damigelle e il saluto del Gran Conte Ruggero I.

Bilancio preventivo di SPESA primo anno

Tipologia costi	Descrizione	Costo €.
Responsabile e coordinatore progetto	Organizzazione, coordinamento, allestimento, ecc...	€ 2.804,00
Allestimento e costumi	Acquisto e messa in opera	€ 9.000,00
Arredi e stoviglie	Acquisto arredi e stoviglie d'epoca	€ 7.000,00
Servizi tecnici	Service audio e luci	€ 3.200,00
Teatranti e figuranti	Compensi prestazioni artisti, danze, falconeria, ecc.	€ 11.500,00
Comunicazione	Grafica, stampe, pubblicità	€ 3.000,00
Servizi vari	SIAE, vigilanza, piano di sicurezza, ambulanza	€ 3.500,00
TOTALE COSTI	Bilancio di previsione di spesa per la realizzazione del progetto.	€ 40.004,00





*Alessidamo, atleta ai Giochi di Delfi (V sec. a. C.) e Pitagora, filosofo e matematico.
Cittadini di Metaponto*



75012 METAPONTO (Mt) – Piazza Giovanni XXIII
Tel. e Fax 0835.236182 - - 328.4213933
Ateco: 949920 - CF 90004520772 – P.I. 01328960776
Reg. Naz.le Unpli APS N. 56/2018 – EPS Rep.rio N. 101938
www.prolocodimetaponto.it – proloco.metaponto@tiscali.it
proloco.metaponto@pec.basilicatanet.it

